

nagio, che deduce *Arrostire* dal Latino *Torrere* con una metamorfosi tollerabile nel solo Ovidio. *Tostum*, dic'egli, *Tosti*, *Tostire*, *Rostire*, *Atrostire*, *Arrostire*. Ovvero da *Ustum*, *Osto*, *Rosto*, *Rostire*, *Arrostire*. Più tollerabile è il dire egli altrove, che *Rosto* fu chiamato quasi *Reustum*. Tuttavia son io di parere, che dal Settentrione sia a noi venuta questa voce. Presso alcuni Tedeschi *Rosten* è lo stesso, che il nostro *Arrostire*. Gl' Inglese nel significato medesimo usano *to Rost*; e *Rost-meat*, l' *Arrostito*; siccome ancora i Franzesi *Rostir*, *Rost*, *Rosti*. La voce primitiva è della Lingua Germanica, che chiama *Rost* la *Gradella*; e di là cuocere la carne *ad Rost*; carne cotta *ad Rost*; e di là l'Italiano carne cotta *Arrostito*, ed *Arrostire*.

*Arruffare. Barbam, aut capillos, aut vultum perturbare.* Tirò il Menagio questa voce dal Latino *Rufare*, citando Plinio, che scrive: *coriice eorum rufatur capillus*. Ma *Rufatur* vuol dire *si tinge di colore rossiccio*. Lionato o Biondo noi appelliamo il *Rufum* o *Rufatum* de i Latini. Soggiugne il Menagio: *Ora chi bagna i capelli per farli biondi, gli disordina*. Non ha bisogno il Lettore, che io l'avvisi esser questa un'inezia. Può essere, che anche tal verbo tiri l'origine sua dal Germanico *Raufen*, di pari significato. Così dall'antico *Tauffen*, che significava *Innergere*, *Battezzare*, nacque l'Italiano *Tuffare*, come anche il Menagio riconobbe.

*Arsenale. Navile.* Vedi la Dissert. XXVI.

*Aruglio. Unguis rapacium animalium. Articulus*, come osservò il Menagio, senza dubbio è stato mutato in *Artiglio*. Ne fo solamente menzione, perchè si esami, se *Articulus* sia così detto, perchè è *Artus* o *Membrum parvum*. Trattandosi di fiere, pare più tosto, che dal verbo *Artiare*, *Sirignere*, sia tratto *Artiglio*, quasi sia *Artile*, perchè se ne servono essi animali per aggraffare la preda. I Franzesi per la stessa ragione dicono *les serres d'un Faucon*, *d'un Aigle*. Gli Spagnuoli dicono *las Presas*.

*Ascarezza, Ascaro*, vocabolo de' Modenesi, Bolognesi, Sanesi, ed altri Popoli, significante un desiderio pungente di qualche persona, che s'è partita da noi, o da cui noi ci siamo partiti. Di qui *Inascarito*, *Inascarirsi*, *Aver Ascaro*. In Ferrara *Scarone* dicono per *Ascaro*, *Ascarore*, cioè *prurito*. Nell'Anno 1579. un Medico Ferrarese scriveva: *Avendo questa notte Sua Altezza scritto un pezzo nel letto, stando scoperto il braccio sempre, gli venne un gran Scarore al detto braccio*. Credo, che venga *Ascaro* dal Greco *Ascaris*, significante vermicelli quasi invisibili, che cagionano gran prurito massimamente ne' fanciulli. S'è poi per metafora trasferito questo vocabolo all'inquietudine, che dà il desiderio. I Lucchesi dicono *Ascara*. Forse i Fiorentini non l'usano.

*Asciugare. Siccare. Humorem detrahere.* Il Ferrari lo dedusse da *Exsiccare*. Ma come entrò l'U. in *Asciugare*? Però il Menagio lo trasse da *Ad & Exfugo*, benchè poi altrove dica, che *Sciugare* viene da *Exsudicare*.